

GRUPPO



ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
Informativa al pubblico

Maggio 2009

SOMMARIO

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
1.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	4
1.2 RISCHIO DI MERCATO	6
1.3 TAVOLA 1.3 RISCHIO OPERATIVO.....	7
1.4 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	9
1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ	11
1.6 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE.....	13
1.7 RISCHIO DI CAMBIO	15
1.8 RISCHIO STRATEGICO	16
1.9 RISCHIO REPUTAZIONALE	18
1.10 RISCHIO RESIDUO	19
1.11 RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	22
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	23
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	25
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	27
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	29
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE IN STRUMENTI DI CAPITALE NEL METODO IRB.....	39
TAVOLA 7 RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SU PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB.....	41
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	42

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	44
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	47
TAVOLA 11 RISCHI DI MERCATO INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA).....	48
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	49
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	50
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	53

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolvere anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

L'attività creditizia del Gruppo è indirizzata allo sviluppo delle realtà economiche locali, caratterizzata principalmente da clientela *retail*, anche se presenta rapporti significativi nel mercato *corporate*. L'attività è perseguita per mezzo della rete periferica delle filiali, sia nelle aree geografiche dove il Gruppo è tradizionalmente presente, con l'obiettivo di consolidare costantemente la propria posizione, sia nei mercati di recente insediamento, con l'obiettivo di acquisire nuove quote di mercato ed agevolare la crescita del volume d'affari.

Le funzioni responsabili del processo creditizio sono principalmente in carico alle seguenti strutture:

- Filiali;
- Aree;
- Servizio Crediti;
- Capo Divisione Business;
- Direzione Generale;
- Comitato Crediti;
- Comitato Esecutivo.

La fase dell'istruttoria dei crediti assume per BANCA CARIM massima importanza al fine di anticipare i segnali di crisi che possono manifestarsi nei vari comparti dell'economia.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

In fase *ex-post*, le Filiali, le Aree, il Settore Monitoraggio Crediti e il Comitato Controllo Grandi Fidi mettono in atto tutti gli interventi più opportuni per la salvaguardia della qualità degli impieghi, con particolare riferimento ai crediti considerati "anomali".

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

I poteri ed i limiti deliberativi definiti "Autonomie decisionali delegate", prevedono che l'organo con facoltà deliberanti superiori (l'Area nei confronti della filiale, il Settore Crediti nei confronti dell'Area, ecc.) esamini l'istruttoria svolta dalla struttura proponente, alla luce della documentazione prodotta e degli elementi informativi a disposizione, arricchendola delle proprie valutazioni e analisi.

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti, sin dalle fasi di istruttoria e concessione, è assicurato:

- dall'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con particolare attenzione alla capacità attuale e futura del cliente di produrre risorse reddituali ed adeguati flussi finanziari al servizio del debito;
- dalla verifica delle reali necessità del richiedente il fido, della storicità dei rapporti intrattenuti, della presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti collegati;

- dal periodico riesame delle pratiche di affidamento, con cadenza almeno annuale, o inferiore al sussistere di particolari anomalie o di altre esigenze valutative.

BANCA CARIM, ha determinato i limiti di rischio di credito, sia come rapporto tra requisiti patrimoniali e Patrimonio di Vigilanza, sia come rapporto fra esposizioni con andamento anomalo e crediti verso clientela. Tali limiti vengono monitorati mensilmente a cura dell'Ufficio Risk Management.

In occasione del superamento dei suddetti limiti il Direttore Generale informa il Consiglio di Amministrazione sulle misure correttive da intraprendere.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Nel processo di concessione dell'affidamento, a integrazione e supporto delle valutazioni positive circa il merito di credito del richiedente, vengono acquisite, ove possibile e opportuno, garanzie accessorie reali e/o personali finalizzate alla mitigazione del rischio.

Le garanzie reali sono rappresentate principalmente da ipoteche e da strumenti finanziari oggetto di pegno. In tale contesto, la prudente gestione da parte dell'Istituto, in termini di rischi assunti, si concretizza anche nel rispetto del rapporto tra ammontare del prestito concesso e valore corrente di mercato del bene offerto in garanzia, assicurando, nell' iter deliberativo, un rapporto *loan to value* significativamente più prudentiale rispetto ai limiti fissati dall'Organo di Vigilanza. Rivestono inoltre particolare rilevanza, ai fini gestionali, le garanzie personali rilasciate sia da soggetti privati sia dai Consorzi Fidi.

Nel 2008, la Capogruppo ha emanato la nuova normativa relativa ai contratti di pegno ed alle fidejussioni, che recepisce le novità in materia di Credit Risk Mitigation introdotte dalla Nuova Disciplina Prudenziale.

Il Gruppo, al pari degli esercizi precedenti, non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi e non ha effettuato cartolarizzazioni dirette.

L'iter della concessione del credito è regolato dall'apposito manuale operativo "Iter di istruttoria e delibera degli affidamenti" integrato da specifiche circolari riguardanti l'erogazione particolare di credito (mutui, crediti personali, crediti speciali, acquisizione delle garanzie ecc.)

A ulteriore presidio, le competenti unità organizzative dispongono sia di sistemi in grado di rivalutare periodicamente il valore delle garanzie reali, sia di processi operativi in grado di assicurarne periodicamente l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità, in caso di inadempienza del debitore.

1.2 RISCHIO DI MERCATO

Informativa qualitativa

Rischio derivante dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela – per la componente di tasso, depositi in euro e valuta ecc.).

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

BANCA CARIM detiene un portafoglio di proprietà secondo un profilo di rischio-rendimento prudentiale, principalmente orientato:

- ai titoli obbligazionari, in prevalenza titoli di Stato e quelli emessi dai principali Istituti creditizi;
- al comparto azionario, con quote modeste e limitatamente ad imprese di primaria importanza a livello nazionale e con attività consolidate nel tempo;
- alle quote di fondi non speculativi e come tali con orientamento strategico di tipo prudentiale.

Con particolare riferimento a questi ultimi, BANCA CARIM, tende ad utilizzarli in quei settori di mercato che presentano maggiore dinamicità per conseguire nel contempo un'esposizione verso mercati potenzialmente più redditizi sfruttando la diversificazione del rischio tipica del fondo comune di investimento.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Le unità organizzative a presidio dei rischi di mercato sono principalmente il Servizio Finanziario, il Comitato Finanziario, l'Ufficio Risk Management.

Il Comitato Finanziario ha l'obiettivo di definire, attraverso analisi e previsioni e sulla base delle proposte formulate dai Responsabili dei Servizi interessati, le strategie generali di investimento della Banca, le politiche di investimento delle gestioni patrimoniali e le linee di sviluppo dell'operatività con la clientela in materia di servizi d'investimento.

c) Ambito di applicazione e sulle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Da un punto di vista gestionale, i presidi adottati per il monitoraggio dei rischi di mercato riconducibili al complesso di strumenti finanziari in carico al portafoglio di negoziazione risultano attivati attraverso la definizione di una struttura di limiti delegati dal Consiglio di Amministrazione di BANCA CARIM nei confronti del Direttore Generale.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

La parte in O.I.C.R. è diversificata sia in termini di comparto che di Società di gestione, al fine di mitigare ulteriormente i rischi di concentrazione sia per mercato che per stile di gestione.

Ogni singolo investimento viene effettuato facendo ricorso ad un rigoroso processo decisionale che parte da un monitoraggio delle rilevazioni di performance conseguite e dalla loro combinazione con elementi qualitativi quali il *tracking error* e la volatilità.

Per ogni Società di Gestione si valuta inoltre l'adeguatezza dei processi di *risk management*, in la relazione diretta con i Gestori, le dinamiche di *turnover*, il *track record* e i vari indici di rapporto tra rischio e redditività, nonché il livello qualitativo dell'attività di analisi e ricerca utilizzata.

1.3 RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

Il controllo dei rischi operativi coinvolge, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutto il personale. Relativamente a quest' ultimo, ed in coerenza con la prevenzione dei rischi operativi generati anche dalla rete commerciale, è stato intensificato lo sviluppo dei progetti di formazione di tutto il personale di BANCA CARIM, in attuazione delle previsioni contenute nel Piano Strategico 2007-2009 (Risorse e profili professionali). Gli ambiti formativi hanno mirato a costruire e consolidare le competenze professionali del personale nell'area Crediti, Servizi di Investimento e sempre più nell'attività formativa attinente l'introduzione di nuove normative e di nuove procedure.

All'interno dell'attività formativa, è stata posta particolare attenzione ai cosiddetti controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni aziendali nel suo complesso.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il controllo del rischio operativo è affidata all'Ufficio Risk Management, che incorpora nel più generale sistema di reporting di *risk management* le rilevazioni delle altre unità organizzative, tra cui, in particolare, l'Internal Audit, la funzione di Compliance, il Servizio Organizzazione e Sistemi e il Servizio Logistica. Per la contropartita economica dei rischi che si sono concretamente realizzati, l'Ufficio Risk Management mantiene un costante interscambio informativo con il Servizio Amministrativo.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per gli esercizi 2008 e 2009, BANCA CARIM calcola il requisito patrimoniale secondo il "Metodo Base", che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) della media delle ultime tre osservazioni su base annuale del cosiddetto "indicatore rilevante", cioè il Margine di Intermediazione determinato secondo i principi contabili IAS.

A partire dall'esercizio 2010 sarà valutata l'adozione del "Metodo Standardizzato", che prevede come requisiti:

- l'adozione dei meccanismi di governo societario, di cui al Titolo I, Capitolo 1, Parte Quarta delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche;
- adeguati controlli interni;
- un efficace sistema di gestione dei rischi operativi.

Stante le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, cioè come percentuale fissa di un margine e non di "attività a rischio", al momento BANCA CARIM non ritiene di definire limiti operativi quantitativi.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

La gestione e mitigazione del rischio operativo avviene, per BANCA CARIM, attraverso opportuni sistemi di attenuazione e controllo. In linea con tale approccio, si ritengono importanti ed efficaci i presidi organizzativi affidati alle singole strutture aziendali e alle *policy* di comportamento previste per i processi maggiormente significativi.

A supporto dell'attività di prevenzione dei rischi operativi, BANCA CARIM si è dotata nel tempo dei seguenti supporti:

- **Organigramma e Regolamento delle funzioni aziendali:** attraverso il quale Banca Carim esplicita i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative;
- **Manuali operativi utente:** che descrivono la sequenza e le specificità delle attività traducendole sulla procedura informatica nell'ottica di limitare gli errori legati al non corretto utilizzo dei sistemi e la conseguente generazione di rischi operativi.

1.4 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Informativa qualitativa

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

Le principali indicazioni gestionali relative alla concentrazione dei rischi riguardano:

- la riduzione del gap tra affidamenti accordati ed effettivi utilizzati per le posizioni maggiormente affidate;
- l'introduzione di un limite massimo, per i nuovi affidamenti di maggiore importo.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

La gestione del rischio di concentrazione è parte integrante della più ampia gestione dell'intermediario finanziario; numerosi altri fattori influiscono sulla qualità della diversificazione, oltre all'importo in valore assoluto dell'esposizione.

Le funzioni operative responsabili per la gestione di tale tipologia di rischio sono:

- il Servizio Crediti;
- il Settore Monitoraggio Crediti;
- l'Ufficio *Risk Management*.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

BANCA CARIM verifica nel continuo il rispetto dei limiti di concentrazione delle esposizioni relative al *banking book* (impieghi alla clientela) definiti dalla Banca d'Italia e riportati nella tabella sottostante, in linea con quanto emanato dalla normativa in materia.

Indice	Limite di Vigilanza
Grande rischio	= 10%
Limite globale totale Grandi rischi	= 8 volte PdV
Limite individuale singola esposizione	= 25% PdV
Limite individuale soggetti collegati	= 20% PdV

Il rischio di concentrazione *single name*. viene misurato trimestralmente, facendo riferimento ad un indicatore statistico che approssima l'indice di Herfindahl.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale viene valutato per BANCA CARIM adottando la metodologia proposta dal competente gruppo di lavoro dell'ABI e utilizzando i parametri dell'area territoriale Nord Est.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Le più rilevanti forme di copertura e attenuazione del rischio sono rappresentate, da una parte, dalle linee guida formulate dalla Direzione Generale e oggetto di costante riferimento al Consiglio di Amministrazione, dall'altra dall'attuazione di tali linee guida nel processo di erogazione del credito, a cura della Divisione Business e del Servizio Crediti, e, in fase di controllo andamentale con funzioni differenziate ma coordinate, dal Comitato Controllo Grandi Fidi, dal Settore Monitoraggio Crediti e dall'Ufficio Risk Management.

1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informativa qualitativa

Il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o debba comunque farvi fronte a costi non di mercato.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

L'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi su un arco temporale stabilito, attraverso la comparazione delle attività (*asset*) e delle passività (*liability*) con scadenza all'interno di determinate fasce temporali (*maturity ladder*).

Tenuto conto della sua natura di banca commerciale *retail*, BANCA CARIM intende mantenere elevato il suo livello di liquidità, come già avvenuto in passato, sia come disponibilità sul mercato interbancario, sia come struttura del portafoglio di proprietà.

La gestione del rischio di liquidità è oggetto di uno specifico manuale (Manuale di gestione del rischio di liquidità), nel quale è compreso anche il *Contingency Funding Plan* (Piano di emergenza per la liquidità) per il Gruppo Bancario, che definisce i limiti operativi, gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di crisi.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il modello di *governance* definito a presidio dei processi di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità si fonda inoltre sui seguenti due principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità (*Liquidity Management*) ed i processi di controllo del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*);
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura organizzativa e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento di:
 - Consiglio di Amministrazione;
 - Direzione Generale;
 - Comitato Finanziario;
 - Ufficio Risk Management;
 - Divisione Business / Servizio Finanziario / Settore Gestione Finanziaria / Ufficio Negoziazione Liquidità, che gestiscono operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti conferiti.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Relativamente alla gestione della liquidità e al fine di strutturare in modo efficace ed efficiente i propri presidi organizzativi, BANCA CARIM, ha suddiviso la gestione della liquidità in due macro aree: "Liquidità Operativa" e "Liquidità Strutturale".

La gestione della liquidità a breve termine (**liquidità operativa**) ha l'obiettivo di garantire che l'Istituto sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa attesi ed inattesi, in modo da non compromettere il normale svolgimento dell'attività bancaria.

La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Finanziario ed in particolare all'Ufficio Negoziazione Liquidità. In tale ambito, l'Ufficio gestisce la liquidità aziendale, coerentemente con i limiti deliberati dal Comitato Crediti

La gestione della liquidità a medio-lungo termine (**liquidità strutturale**) è finalizzata a garantire la stabilità della Banca su un orizzonte temporale superiore a tre mesi.

Essa risponde ad esigenze sia di carattere strategico e di pianificazione che di presidio al rischio di liquidità strutturale.

Il monitoraggio della liquidità di medio-lungo termine avviene mediante la predisposizione, da parte del Settore Pianificazione e Controllo di specifici report la cui analisi è valutata dal Comitato Finanziario.

Lo strumento operativo per il monitoraggio della posizione netta di liquidità ed in generale per la produzione della reportistica del rischio di liquidità strutturale, è rappresentato dall'applicativo ALM-Pro di Prometeia⁴.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

BANCA CARIM, in linea con quanto stabilito nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza (Banca d'Italia, Circolare n.263/2006) ha definito, in aggiunta al sistema di sorveglianza della posizione netta di liquidità, un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*), quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità in situazioni di difficoltà.

In particolare, adottando tale piano la Banca ritiene di essere in grado di svolgere la propria operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento ma da elevati impatti economici

L'obiettivo del *Contingency Funding Plan* è quello di salvaguardare la stabilità finanziaria dell'Istituto durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità operativa della Banca nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

Il *Contingency Funding Plan* dell'Istituto viene approvato dal Consiglio di Amministrazione e definisce gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di crisi.

⁴ Sono stati inoltre valutati gli indicatori di rischio trasmessi al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, tuttavia detti indicatori non risultano essere rappresentativi ai fini del rischio di liquidità;

1.6 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

Informativa qualitativa

Rischio inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, derivanti dal mismatch di scadenze e/o di pricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

Le scelte gestionali e strategiche della Banca sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Settore Pianificazione e controllo, sulla base delle risultanze prodotte dal sistema di ALM, elabora specifici *report* destinati ai servizi interessati.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per il monitoraggio del rischio di tasso di interesse per le poste attive e passive, è operativo, a livello gestionale, il sistema ALM (Asset Liability Management) che evidenzia un sostanziale bilanciamento tra le strutture del passivo e dell'attivo, ambedue tradizionalmente e prevalentemente espresse a tasso variabile.

La reportistica attualmente prodotta riguarda i seguenti ambiti:

- rischio di tasso per strumento finanziario e tipo tasso (GAP);
- *sensitivity* sul valore attuale del patrimonio suddivisa in poste dell'attivo e del passivo;
- *sensitivity* sul valore attuale del patrimonio degli strumenti a tasso fisso e con suddivisione per orizzonte temporale;
- *sensitivity* sul margine di intermediazione per tipologia di strumento finanziario e tipo tasso;

BANCA CARIM per la quantificazione del rischio di tasso di interesse ha adottato il modello regolamentare previsto dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1 – allegato C), che in linea generale prevede:

- la determinazione delle "valute rilevanti";
- la classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- l'aggregazione delle esposizioni;
- la determinazione dell'indicatore di rischiosità.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Stante la modesta esposizione fino ad ora registrata nei confronti del rischio di tasso di interesse da parte di entrambe le banche del Gruppo, è stato fatto un ricorso contenuto a strumenti finanziari di copertura.

Più precisamente tale attività di copertura è finalizzata alla neutralizzazione, in ottica di *asset & liability management*, del rischio di *mismatching* di tasso che potrebbe determinarsi tra il mantenimento di passività rappresentate da obbligazioni *step-up* e le attività finanziarie, in quanto queste ultime sono tradizionalmente e prevalentemente espresse a tasso variabile.

Tali coperture sono realizzate in modo non sistematico, ma solo quando ritenute opportune e convenienti in funzione delle strutture delle curve dei tassi presenti.

Sul fronte dei mutui erogati e degli impieghi commerciali alla clientela, non si rilevano significative posizioni a rischio di tasso da fair value, in quanto prevalentemente espressi a tasso variabile, secondo i criteri di bilanciamento sopra esposti.

Per effetto di tale equilibrio, la Capogruppo non ha ritenuto di porre in essere coperture classificate come *cash flow hedge*.

1.7 RISCHIO DI CAMBIO

Informativa qualitativa

Rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

L'operatività in cambi è prevalentemente orientata a supportare le esigenze commerciali e finanziarie della clientela e quindi, in generale, la posizione in cambi viene pareggiata.

Eventuali esposizioni rimangono aperte entro limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

La posizione in cambi viene monitorata giornalmente dall'Ufficio Estero Cambi e dall'Ufficio *Risk Management* che accerta il contenimento della posizione netta in cambi entro il limite del 2% rispetto al Patrimonio di Vigilanza.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'analisi del rischio di cambio viene effettuata analizzando l'esposizione delle singole divise scomponendole in posizioni lunghe e corte al fine di poter determinare la posizione netta per divisa ed in tal modo la posizione complessiva netta in cambi.

In linea con le disposizioni di vigilanza, in termini di assorbimento patrimoniale, rischio di cambio è ricompreso all'interno dei rischi di mercato. Esso viene trimestralmente monitorato dall'Ufficio Risk Management che accerta il contenimento della posizione netta in cambi entro il limite del 2% rispetto al Patrimonio di Vigilanza.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Le modalità operative della gestione del rischio di cambio, messe in atto dall'Ufficio Estero Cambi, sono finalizzate alla minimizzazione dell'esposizione a tal rischio, grazie al giornaliero pareggiamento delle posizioni aperte in valuta.

1.8 RISCHIO STRATEGICO

Informativa qualitativa

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

Il responsabile dell'attuazione del Piano Strategico è il Direttore Generale. Il Piano Strategico ha un orizzonte temporale triennale e i relativi contenuti condizionano la formulazione dei successivi budget annuali.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Settore Pianificazione e Controllo di Gestione e l'Ufficio Risk Management, ciascuno per le rispettive competenze, verificano lo scostamento tra dati previsionali contenuti nel Piano e quelli consuntivi.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'analisi di tali scostamenti avviene attraverso il confronto degli aggregati patrimoniali a capitali medi e del conto economico tra valori previsti nel Piano, quelli programmati nel budget annuali e quelli consuntivi.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

In base alle previsioni normative, BANCA CARIM, non ha quantificato l'esposizione al rischio strategico, ma ha optato per il ricorso a strumenti di attenuazione e controllo, che hanno come obiettivo l'individuazione di informazioni utili per il corretto monitoraggio dell'attività dell'Istituto.

BANCA CARIM, in fase di elaborazione del piano strategico, formula delle stime prudenziali e coerenti con il contesto in cui opera/opererà. A supporto di tale attività il Settore Pianificazione e Controllo si avvale anche di un servizio di analisi e posizionamento, in base ai dati di bilancio comunicati a livello nazionale ed elaborati dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI. Tale servizio (Bilanci Benchmark), su base semestrale, consente l'analisi approfondita per indici dei seguenti profili gestionali:

- struttura finanziaria e patrimoniale;
- formazione dell'utile, interessi, ricavi e commissioni;
- canali distributivi;
- costi, rischiosità e liquidità;
- internazionalizzazione;
- produttività, dipendenti e sportelli.

Il Settore Pianificazione e Controllo segue nel continuo l'evoluzione dei volumi operativi e del contesto esterno e segnala agli Organi e le strutture competenti qualora si verificassero shock improvvisi ed imprevedibili.

La Banca opera nel quadro del Piano strategico 2007-2009 e, allo stato attuale, ha previsto di affrontare il tema dei presidi di tale rischio nel quadro delle iniziative previste per il prossimo Piano Strategico.

1.9 RISCHIO REPUTAZIONALE

Informativa qualitativa

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e processi per la gestione del rischio

In base alle previsioni normative, BANCA CARIM non ha quantificato l'esposizione al rischio reputazionale, ma ha optato per il ricorso a strumenti di attenuazione e controllo, tra cui l'adozione del Codice Etico, divulgato a tutto il personale.

b) Struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

La rilevazione di Rischio di Reputazione è seguito dal Settore Pianificazione e Controllo di Gestione.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

In base alle previsioni normative, BANCA CARIM non ha quantificato l'esposizione al rischio reputazionale, ma ha optato per il ricorso a strumenti di attenuazione e controllo.

Il rischio viene monitorato anche attraverso la tenuta dei registri dei reclami previsti dalle normative degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e CONSOB) ed in particolare attraverso:

- la gestione dei reclami della clientela;
- accertamenti, anche ispettivi, sulle casistiche segnalate;
- la predisposizione e l'inoltro della risposta di reclamo al cliente entro il termine previsto dalle normative in materia;
- la tenuta dei rapporti con le diverse sezioni dell'Ombudsman – Giurì Bancario per la soddisfazione delle richieste e delle decisioni deliberate da tale organo.

Inoltre, per mezzo della funzione di *Compliance*, la Banca cerca di prevenire tutte quelle situazioni potenzialmente negative, i cui effetti potrebbero tradursi in una perdita di reputazione.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica e continuativa della loro efficacia

Al fine di approfondire le tematiche relative al rischio reputazionale, la Banca partecipa ai gruppi di lavoro istituiti dall'ABI ed in particolare è stata una delle banche che ha contribuito, attraverso la compilazione di un apposito questionario, all'indagine ABI – Università di Parma su "Le banche e la valorizzazione della reputazione nei confronti della clientela retail".

Tale indagine, i cui risultati sono stati appena pubblicati (20/04/09), permette di avere una visione estremamente interessante sullo stato dell'arte, in ambito bancario, dell'analisi del rischio di reputazione ed anche di trarne spunti per lo sviluppo dell'*asset* reputazionale.

1.10 RISCHIO RESIDUO

Informativa qualitativa

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

a) Strategie e sui processi per la gestione di tale rischio

Le tipologie di protezione del credito di tipo reale Maggiormente utilizzate da BANCA CARIM sono costituite da:

- garanzie reali finanziarie, aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno;
- ipoteche immobiliari, aventi ad oggetto immobili sia di natura residenziale (tipicamente ad uso abitativo) sia di natura non residenziale (ad uso commerciale, industriale);

Per protezione del credito di tipo reale si intende l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che attribuiscono all'acquirente di protezione il diritto al soddisfacimento del credito a valere su attività o somme di denaro specificatamente individuate. Comprendono: le garanzie reali finanziarie, immobiliari e su beni mobili, i crediti commerciali, la compensazione delle posizioni in bilancio e fuori bilancio.

Relativamente alle garanzie reali finanziarie BANCA CARIM ha stabilito in relazione alle caratteristiche dello strumento finanziario ricevuto in garanzia, specifici scarti prudenziali che adeguano il valore della garanzia riconducendolo ad un valore di tipo cauzionale.

Per protezione del credito di tipo personale si intende l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito fondate sull'impegno di un terzo di pagare un determinato importo nell'eventualità dell'inadempimento del debitore o del verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

Le tipologie di protezione del credito di tipo personale sono costituite principalmente da garanzie personali quali la fideiussione, l'avallo e il mandato di credito.

b) Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il controllo sul valore degli strumenti finanziari ricevuti in garanzia viene effettuato, a diversi livelli:

- Filiali/Aree: che, nell'ambito della quotidiana operatività, si attivano d'iniziativa in tutti i casi in cui ritengano opportuno un reintegro della garanzia stessa;
- Settore Monitoraggio Crediti: che rivaluta periodicamente il "fair value" delle garanzie con cadenza almeno semestrale ovvero ogni qualvolta ritenga che si sia verificata una diminuzione del "fair value" dello strumento finanziario;
- Il Servizio Crediti, nell'ambito della gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, accerta costantemente i requisiti previsti dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia. Questi ultimi sono da intendersi quali principi di carattere generale, che possono trovare diversa applicazione nelle forme contrattuali utilizzate, per le quali la Banca ha effettuato le opportune valutazioni di merito creditizio.

Nell'ipotesi in cui il "fair value" dei titoli/valori costituiti in garanzia subisca una diminuzione pari o superiore al 10% rispetto al valore cauzionale, la posizione viene nuovamente sottoposta all'organo o soggetto deliberante competente, per le opportune azioni da intraprendere.

c) Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento; in particolare l' Istituto richiede a garanzia titoli non caratterizzati da eccessiva volatilità (obbligazioni emesse da Banca Carim o pegni in denaro). In ogni caso comunque, qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi ed ai titolari di Filiale, affinché attuino tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte, vengono applicati scarti di natura prudenziale (sull'immobiliare il limite massimo è posto all'80% del valore di immediato realizzo definito dal perito incaricato).

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti normativi.

Relativamente alle garanzie reali su immobili, l'ipoteca è destinata prevalentemente ad una clientela *retail* e ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio anche in caso di operazioni a m/l termine a favore di costruttori, tutta la relazione è incentrata sulla possibilità di accollo a favore di clientela *retail*, delle unità immobiliari ottenute e rivenienti dall' intervento finanziario della Banca.

Inoltre in caso di interventi sul settore turistico - alberghiero, si è consolidata una forte capacità di analisi sul mercato di riferimento, per quanto riguarda le strutture, oggetto di intervento finanziario e sulla loro capacità di sviluppare reddito

In caso di immobili commerciali o industriali, l'attenzione della Banca nell'erogazione del credito, porta ad accompagnare l'imprenditore in misura ancora più contenuta, in linea percentuale, sul valore di immediato realizzo; la banca ha inoltre in corso un progetto per l'adozione di sistemi automatici per la rivalutazione statistica dei portafogli immobiliari al fine di stimare periodicamente il grado di copertura delle garanzie ipotecarie rispetto agli importi erogati.

La banca accetta inoltre garanzie dai consorzi fidi sotto forma di fidejussioni convenzionali di seconda istanza.

d) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Più in dettaglio i requisiti di copertura ed attenuazione, in ottemperanza alla Circolare 263/2006 del rischio prevedono che:

- la garanzia acquisita conferisca alla Banca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio;
- si provveda a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, in base alla legge applicabile tempo per tempo vigente; in tale ambito si provveda alla acquisizione e alla conservazione della documentazione idonea ad attestare esplicitamente la sussistenza della protezione del credito;
- si accerti che il fornitore di protezione (garante) non possa opporre, in base alla disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione;
- verifichi che la garanzia possa essere realizzata tempestivamente attraverso la liquidazione e l'acquisizione del ricavato ovvero attraverso l'acquisizione diretta delle attività poste a garanzia.

In relazione alle garanzie reali finanziarie, il Servizio Crediti accerta il sussistere dei seguenti requisiti:

- correlazione: non deve esistere una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- valore della garanzia: esso deve essere facilmente individuabile attraverso le quotazioni dei mercati mobiliari. Lo strumento deve godere di un discreto grado di liquidabilità;

- separatezza: qualora l'attività oggetto della garanzia finanziaria sia detenuta presso terzi, BANCA CARIM si assicura che venga rispettata la separatezza tra patrimonio del depositario e il bene dato in garanzia, nonché la separatezza tra i beni appartenenti a soggetti diversi, depositati presso il medesimo depositario;
- durata: la garanzia deve essere almeno altrettanto lunga quanto il credito o l'esposizione che garantisce.

In relazione alle garanzie personali, Il Servizio Crediti accerta il sussistere dei seguenti requisiti:

- la garanzia deve essere diretta e la sua entità deve essere chiaramente definita e incontrovertibile;
- il contratto non deve contenere alcuna clausola che possa consentire al garante di annullare unilateralmente la garanzia;
- in caso di inadempimento della controparte, la Banca deve avere il diritto di rivalersi tempestivamente sul garante per le somme coperte dalla garanzia;
- la garanzia deve essere un'obbligazione esplicitamente formalizzata assunta dal garante.

1.11 RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Alla data di redazione del presente documento non sono presenti rischi derivanti da operazioni di cartolarizzazioni, né il piano strategico 2007-2009 prevede operazioni della specie.

TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

- a) Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

BANCA CARIM – Cassa di Risparmio di Rimini SpA;

- b) Aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Il Bilancio consolidato comprende la situazione della Capogruppo Banca Carim - Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e quella delle società controllate. Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali :

(1) Tipo di rapporto

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A1 Consolidate integralmente					
1. Corit – Riscossioni locali S.p.A.	Rimini	1	Banca Carim S.p.A.	60%	60%
2. Credito Industriale Sammarinese S.p.A.	Repubblica di San Marino	1	Banca Carim S.p.A.	100%	100%

1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea azionaria

BANCA CARIM detiene partecipazioni nelle controllate che sono consolidate con il metodo integrale.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce "Attività immateriali alla data di primo consolidamento". Le differenze negative sono imputate al conto economico. Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci della Capogruppo e delle altre società, utilizzati per predisporre il bilancio consolidato, hanno la stessa data di riferimento.

- c) Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo
Non sono presenti impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.
- d) Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo ed alle controllate italiane
La Capogruppo, in accordo con le disposizioni di vigilanza, riduce il suo requisito patrimoniale del 25%, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato.

Informativa quantitativa

- e) Controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Non ci sono società controllate che non siano incluse nel consolidamento.

Ai fini del trattamento prudenziale sono state inoltre portate in deduzione, in varia misura, del Patrimonio di Vigilanza le seguenti partecipazioni:

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione	Tipo Attività	Trattamento ai fini Bilancio				Trattamento prudenziale
				Consolidamento integrale	Valorizzazione al patrimonio netto	Valorizzazione al costo	Non Consolidate	Deduzione per
Banca d'Italia	Roma (Italia)	0,13%	Bancaria			X	X	4/5
Egi -European & Global Investments LTD	Irlanda	20%	Finanziaria			X	X	100

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Informativa qualitativa

- a) Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali, in particolare degli strumenti innovativi di capitale

Il patrimonio di vigilanza risulta costituito dalla somma del patrimonio di base — ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione — e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tali aggregati vengono dedotti le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il patrimonio di Vigilanza a livello consolidato di Gruppo, alla data di riferimento, risulta costituito in massima parte, da elementi positivi di qualità primaria che trovano quindi allocazione nel patrimonio di base. Le componenti positive del Patrimonio di Vigilanza sono costituite, fatta eccezione per le riserve di valutazione riferite alle "Attività disponibili per la vendita" ed alle riserve da valutazione riferite agli immobili di proprietà, da conferimenti dei soci ed utili accantonati negli esercizi precedenti; tra le componenti negative figurano gli avviamenti derivanti da precedenti operazioni di aggregazioni aziendali.

Fra le componenti positive supplementari (2° livello) figurano inoltre passività subordinate.

L'unico strumento ibrido di capitalizzazione è rappresentato da un prestito obbligazionario subordinato Lower Tier 2, emesso nel 2006, con diritto di rimborso a favore dell'emittente nel 2011 e scadenza nel 2016, per un valore nominale di € 50 mln.

Informativa quantitativa

(Dati consolidati, importi in migliaia di euro, se non altrimenti indicato)

- b) Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

<u>Elementi positivi del patrimonio di base</u>	
Capitale sociale	118.746
Sovraprezzi di emissione	41.637
Riserve	187.013
Utile di esercizio	778
Totale elementi positivi del patrim.di base .	348.174
<u>Elementi negativi del patrimonio di base</u>	
Avviamento	-71.672
Altre immobilizzazioni immateriali	-936
Totale elementi negativi del patrim.di base .	-72.608
<u>Elementi da dedurre dal patrimonio di base</u>	
Elementi da dedurre – interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari, pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	- 1.656
Elementi da dedurre – interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari, superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-150
Totale elem. da dedurre dal patrim.di base .	-1.806
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	273.760

c) Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

<u>Elementi positivi del patrimonio supplementare</u>	
Riserve di valutazione: leggi special di rivalutazione	49.867
Riserve di valutazione: titoli di capitale e quote di OICR	4.782
Riserve di valutazione: titoli di debito	829
Passività subordinate di 2° livello	49.820
Totale elementi positivi del patrim.supplem.	105.298
<u>Filtri prudenziali del patrimonio supplementare</u>	
Titoli di capitale e quote OICR	-2.391
Titoli di debito	-415
Totale elementi negativi del patrim.suppl.	-2.806
<u>Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</u>	
Elementi da dedurre – interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari, pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	- 1.656
Elementi da dedurre – interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari, superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-150
Totale elem. da dedurre dal patrim.suppl.	-1.806
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	100.686

d) Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
Non ci sono altri elementi negativi, oltre a quelli sopra elencati

e) Ammontare del patrimonio di vigilanza

BANCA CARIM (Consolidato) 374.446

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

- a) Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Per una corretta valutazione dell'adeguatezza del capitale interno è stata preliminarmente effettuata una suddivisione tra rischi oggetto di valutazione quantitativa e quelli oggetto di valutazione qualitativa, sono stati successivamente misurati i rischi quantificabili, con le modalità evidenziate nella tabella seguente, e valutati quelli non misurabili.

Il "Capitale Interno complessivo" è stato determinato mediante l'approccio del "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi del Primo Pilastro, l'eventuale "Capitale Interno" relativo agli altri rischi ritenuti rilevanti (rischio di concentrazione, rischio di tasso d'interesse); la stima è stata poi messa a confronto con il patrimonio di vigilanza, evidenziando un' eccedenza di capitale sia a livello individuale che consolidato.

È stata inoltre effettuata una stima prospettica al 31 Dicembre 2009, del patrimonio di vigilanza e del Capitale Interno complessivo, con le relative componenti, da cui emerge una congrua eccedenza.

Informativa quantitativa

- b) Il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

Nella tabella seguente si riportano i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito relativi a ciascuna delle classi regolamentari di attività (importi in migliaia di euro)

Classi regolamentari di attività	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	1.998
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	496
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.320
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	21.484
Esposizioni verso o garantite da imprese	133.866
Esposizioni al dettaglio	15.863
Esposizioni garantite da immobili	47.910
Esposizioni scadute	25.444
Esposizioni ad alto rischio	268
Esposizioni verso OICR	4.802
Altre esposizioni	29.115
Totale Rischio di Credito	282.566
<hr/>	
di cui riduzione requisiti per rapporti infragruppo e arrotondamenti	-9.783
<hr/>	
Rischio di Credito	272.783

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO:

INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

Informativa qualitativa

- a) Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili
- La definizione utilizzata coincide con quella delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia
 - Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.

Nella costruzione delle tabelle che seguono si è tenuto conto delle indicazioni fornite dalla circolare della Banca d'Italia n. 7535 del 5/1/2009 in materia di esposizioni delle rettifiche di valore. Congiuntamente fra le rettifiche di valore specifiche vengono indicate anche quelle che la Capogruppo calcola forfaitariamente relativamente ai crediti ad incaglio "oggettivo" e le posizioni past-due.

Nella voce relativa alle sofferenze sono ricomprese le obbligazioni emesse da Lehman Brothers, classificate nella Voce 30 – Attività finanziarie valutate al fair value.

La classificazione suesposta dei crediti per cassa verso la clientela ricomprende tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al fair value, disponibili per la vendita e crediti verso clientela). Si evidenzia che, per la parte relativa ai crediti verso clientela (voce 70 dello Stato Patrimoniale Attivo), pari a 3.314,87 milioni di euro, la relativa classificazione è stata effettuata con riferimento alle disposizioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

- b) Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.
L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio paese	Altre attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						5.949	5.949
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						31.629	31.629
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						289.953	289.953
4. Crediti verso banche						289.953	289.953
5. Crediti verso clientela	37.443	140.976		94.348	1	3.042.102	3.314.870
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.639				2.402	768.705	772.746
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2008	39.082	140.976		94.348	2.403	4.138.338	4.415.147

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Rischio Paese				
f) Altre attività	541.233			541.233
Totale A.1	541.233			541.233
A.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				
b) Altre				
Totale A.2				
TOTALE A	541.233			541.233
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate				
b) Altre	14.090			14.090
Totale B.1	14.090			14.090
B.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				
b) Altre				
Totale B.2				
TOTALE B	14.090			14.090

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	73.050	33.967		39.083
b) Incagli	156.591	15.616		140.975
c) Esposizioni ristrutturare				
d) Esposizioni scadute	95.678	1.330		94.348
e) Rischio Paese	2.403			2.403
f) Altre attività	3.632.871		41.715	3.591.156
Totale A.1	3.960.593	50.913	41.715	3.867.965
A.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				
b) Altre				
Totale A.2	3.960.593	50.913	41.715	3.867.965
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	4.010			4.010
b) Altre	714.575			714.575
Totale B.1	718.585			718.585
B.2 Altre imprese				
a) Deteriorate				
b) Altre				
Totale B.2				
TOTALE B	718.585			718.585

c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio consolidato)

Esposizione/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	70.121	37.021	1.290	423	1.639	1.639				
A.2 Incagli	155.212	139.757	1.379	1.218						
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	95.678	94.348								
A.5 Altre esposizioni	3.489.891	3.448.176	115.643	115.643	27.929	27.929			1.811	1.811
Totale	3.810.902	3.719.302	118.312	117.284	29.568	29.568			1.811	1.811
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	64	64								
B.2 Incagli	3.755	3.755	5	5						
B.3 Altre attività deteriorate	186	186								
B.4 Altre esposizioni	711.121	711.121	1.365	1.365					2.089	2.089
Totale	715.126	715.126	1.370	1.370					2.089	2.089
Totale 2008	4.526.028	4.434.428	119.682	118.654	29.568	29.568			3.900	3.900

La clientela residente nella Repubblica di San Marino è ricompresa nell'aggregato relativo ai residenti in Italia.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizione/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	447.427	447.427	36.686	36.686	54.572	54.572	153	153	2.395	2.395
Totale	447.427	447.427	36.686	36.686	54.572	54.572	153	153	2.395	2.395
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	10.807	10.807	3.283	3.283						
Totale	10.807	10.807	3.283	3.283						
Totale 2008	458.234	458.234	39.969	39.969	54.572	54.572	153	153	2.395	2.395

La clientela residente nella Repubblica di San Marino è ricompresa nell'aggregato relativo ai residenti in Italia.

d) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione, e, se necessario, ulteriori dettagli

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie				Altri soggetti				
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze								1.639					48.335	-23.537		24.798	23.076	-10.430		12.646	
A.2 Incagli								58	-25		33		137.757	-13.588		124.169	18.776	-2.003		16.773	
A.3 Esposizioni ristrutturare																					
A.4 Esposizioni Scadute								33			33		90.343	-1.247		89.096	5.302	-83		5.219	
A.5 Altre esposizioni	395.723			395.723	42.264	-177	42.087	257.215	-33	257.182	8.448	8.448	2.279.426	-33.627	-33.627	2.245.799	652.198	-7.878	-7.878	644.320	
Totale	395.723			395.723	42.264	-177	42.087	258.945	-25	-33	258.887	8.448	8.448	2.555.861	-38.372	-33.627	2.483.862	699.352	-12.516	-7.878	678.958
B. Esposizioni fuori bilancio																					
B.1 Sofferenze																	64				
B.2 Incagli																	1.303			2.457	
B.3 Altre attività Deteriorate																	155			31	
B.4 Altre esposizioni	9.247			9.247	712		712	14.756		14.756	80	80	471.167			471.167	218.613			218.613	
Totale	9.247			9.247	712		712	14.756		14.756	80	80	472.689			472.689	221.101			221.101	
Totale 2008	404.970			404.970	42.976	-177	42.799	273.701	-25	-33	273.643	8.528	8.528	3.028.550	-38.372	-33.627	2.956.551	920.453	-12.516	-7.878	900.059

e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli

PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA(PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE – VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 3 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.374.281	894.626	492.837	138.423	470.744	515.042	1.215.674	83.944
1.1 Titoli di debito	145.704	723.608	439.115	47.432	127.837	60.356	678	1.539
- con opzione di rimborso anticipato		427.222	220.477	5.743	20.170	1.489	364	
- altri	145.704	296.386	218.638	41.689	107.667	58.867	314	1.539
1.2 Finanziamenti a banche	271.896	436						39.231
1.3 Finanziamenti a clientela	956.681	170.582	53.722	90.991	342.907	454.686	1.214.996	43.174
- c/c	921.629	21.448	28.528	72.902	95.585	16.288	38	
- altri finanziamenti	35.052	149.134	25.194	18.089	247.322	438.398	1.214.958	43.174
- con opzione di rimborso anticipato	9.729	5.099	13.240	15.425	216.942	315.827	1.208.479	
- altri	25.323	144.035	11.954	2.664	30.380	122.571	6.479	43.174
2. Passività per cassa	1.975.491	1.388.109	577.772	283.581	377.666	1.129	50	
2.1 Debiti verso la clientela	1.737.270	320.962	2.354	727	225			
- c/c	1.436.204	503.	267	424	225			
- altri debiti	301.066	320.459	2.087	303				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	301.066	320.459	2.087	303				
2.2 Debiti verso banche	16.978	27.614						
- c/c	6.070							
- altri debiti	10.908	27.614						
2.3 Titoli di debito	14.024	1.811.422	547.400	274.860	377.441	1.129	50	
- con opzione di rimborso anticipato	31	375.345	221.641	79.686	173.852	1.129	50	
- altri	6981	530.366	325.759	195.174	203.589			
2.4 Altre passività	214.231	133.822	28.018	7.994				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	214.231	133.822	28.018	7.994				
3. Derivati finanziari			168.824	48.620	125.012			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante			168.824	48.620	125.012			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri			168.824	48.620	125.012			
+ Posizioni lunghe			84.394	24.310	62.506			
+ Posizioni corte			84.430	24.310	62.506			

- f) i) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte significativi con l'ammontare di esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lordo

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	40.526	123.304	825	24.306	
B. Variazioni in aumento	41.800	113.801		120.929	2.403
B.1 ingressi da crediti in bonis	9.725	58.619		112.141	2.403
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.613	41.226		5.080	
B.3 altre variazioni in aumento	14.462	13.956		3.708	
C. Variazioni in diminuzione	9.276	80.514	825	49.557	
C.1 uscite verso crediti in bonis	1.664	14.774		7.320	
C.2 cancellazioni	4.665	2.207			
C.3 incassi	2.947	40.657		1.194	
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		22.876		41.043	
C.6 altre variazioni in diminuzione			825		
D. Esposizione lorda finale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	73.050	156.591	0	95.678	2.403

ii) rettifiche di valore complessive e iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali <i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	18.451	11.792	168	340	
B. Variazioni in aumento	20.918	10.790		990	
B.1 rettifiche di valore	10.761	8.369		990	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.597				
B.3 altre variazioni in aumento	7.560	2.421			
C. Variazioni in diminuzione	5.402	6.966	168		
C.1 riprese di valore da valutazione	1.214	2.296	168		
C.2 riprese di valore da incasso	699	1.493			
C.3 cancellazioni	3.349	560			
C.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		2.597			
C.5 altre variazioni in diminuzione	140	20			
A. Rettifiche complessive finali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	33.967	15.616	0	1.330	

TAVOLA 6
RISCHIO DI CREDITO:
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO
STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE IN
STRUMENTI DI CAPITALE E NEL METODO IRB

Informativa qualitativa

- a) (i) Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte

Moody's Service

- ii) Classi regolamentari di attività e relative agenzie esterne di valutazione del merito di credito

Per il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito utilizzando il metodo standardizzato, il Gruppo BANCA CARIM ha utilizzato le agenzie esterne di valutazione del merito creditizio riportate in tabella:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizione verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited

Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service

- iii) Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

BANCA CARIM non estende le suddette valutazioni ad attività comparabili.

Informativa quantitativa

- b) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato occorre fornire, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza

La tabella riporta le esposizioni (nominali) al rischio di credito e controparte suddivise per portafoglio regolamentare e differenti fattori di ponderazione.

TOTALE DELLE ESPOSIZIONI NOMINALI

Rischio di credito e di controparte	Fattori di ponderazione							
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%
Metodologia standard								
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	546.367					24.979		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		36.029						
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		45.441				38.697		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	1.221							
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	369.266	475.291		4.669		176.491		
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.300	539		9.155		3.032.596		
Esposizioni al dettaglio	2.537				470.266	18.068		
Esposizioni garantite da immobili			277.158	1.035.461		499		
Esposizioni scadute				3.011		228.313	75.688	
Esposizioni ad alto rischio								1.673
Esposizioni verso oICR						60.019		
Altre esposizioni	37.585	21.855				359.571		
Totale Nominale	961.276	579.155	277.158	1.052.296	470.266	3.939.233	75.688	1.673

Nella tabella seguente vengono riportate le esposizioni (nominali per le attività in bilancio e equivalenti creditizi per le attività fuori bilancio) al rischio di credito e controparte suddivise per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione utilizzando le regole adottate per le segnalazioni di vigilanza

TOTALE DELLE ESPOSIZIONI NOMINALI (ED EQUIVALENTI) PONDERATE

Rischio di credito e di controparte	Fattori di ponderazione							
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%
Metodologia standard								
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	546.367					24.979		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		30.972						
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		13.265				13.848		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	1.221							
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	369.266	448.959		4.641		176.443		
Esposizioni verso o garantite da imprese	220	539		9.155		1.668.644		
Esposizioni al dettaglio	2.537				249.539	11.132		
Esposizioni garantite da immobili			276.655	1.003.081		499		
Esposizioni scadute				3.011		221.094	63.636	
Esposizioni ad alto rischio								1.673
Esposizioni verso oICR						60.019		
Altre esposizioni	37.585	21.855				359.571		
Totale rischio di credito e di controparte	0	8.249	7.746	40.796	14.972	202.898	7.636	268

TAVOLA 7
RISCHIO DI CREDITO:
INFORMATIVA SU PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

Informativa qualitativa

Poiché BANCA CARIM adotta l'approccio *standard*, la presente TAVOLA non viene compilata.

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

- a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo BANCA CARIM, al 31/12/2008, non dispone di contratti relativi ad accordi di compensazione delle poste di bilancio e "fuori bilancio" attive e passive verso una stessa controparte.

- b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione del credito avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le politiche e i processi di valutazione e gestione delle garanzie reali, è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento del fido volta a gestire appunto l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fidejussioni), vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con le adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito; Banca Carim si è dotata di una lista di tecnici benevisi che operano sui vari territori di competenza della Banca, e che hanno la possibilità di "vivere direttamente" sul mercato immobiliare di pertinenza.

- c) Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Vedi TAVOLA 1.10 (rischio residuo), letterac).

- d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo BANCA CARIM non opera su derivati creditizi.

- e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Nell'ambito degli strumenti finanziari oggetto di pegno, è stata eseguita l'analisi della distribuzione dei titoli a garanzia per rischiosità (privilegiando, come sopra illustrato, forme di garanzia non speculative).

Nonostante non siano emerse condizioni di concentrazione si è posta in essere una serie di attività a presidio di tale rischio:

- gruppi di clienti connessi: il calcolo del perimetro di un gruppo di clienti connessi considera, oltre ai legami giuridici ed economici, anche la presenza di garanzie;

- monitoraggio degli affidamenti di maggiore dimensione: mensilmente viene monitorato dal servizio Monitoraggio Crediti e Ufficio Grandi Relazioni l'ammontare complessivo e l'andamento delle esposizioni di maggiori dimensione per tutti i Gruppi Economici connessi.

Informativa quantitativa

- f) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito conformemente al metodo standardizzato o al metodo IRB di base, separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

Rischio di credito e di controparte. Metodologia Standard	Garanzie reali finanziarie	Garanzie reali personali	Totale
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali			0
Esposizioni verso enti territoriali		1.114	1.114
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	13.262	4	13.266
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo			0
Esposizioni verso organizzazioni internazionali			0
Esposizioni verso intermediari vigilati			0
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	144.731		144.731
Esposizioni al dettaglio	123.236		123.236
Esposizioni garantite da immobili	267		267
Esposizioni scadute	2.925		2.925
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio			0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio			0
Altre esposizioni			0
Totale al 31/12/2008	284.421	1.118	285.539

Fonte-Base segnaletica 1- Voce 36528 - Sottovoci 02-19 -Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), 86 (garanzia personale), Campo 01130 (Portafoglio SA)

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

a) Aspetti generali

L'attività che l'Istituto svolge in strumenti derivati, è esclusivamente incentrata su quelli di natura finanziaria e si articola, come disposto in materia da parte del Consiglio di Amministrazione, solo su operazioni aventi carattere non speculativo, con finalità di copertura (*hedging*) di attività/passività proprie preesistenti; in particolare per quanto riguarda la copertura di poste del passivo sono presenti operazioni di I.R.S. (*interest rate swap*, scambio di tasso fisso con variabile) finalizzate alla copertura del rischio di tasso di interesse.

Non esistono operazioni in conto proprio riconducibili a contropartite con clientela.

i) Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Delibera "quadro" del Consiglio di Amministrazione che consente la copertura di obbligazioni emesse dalla Banca in base sia al valore nominale, sia all'equivalente creditizio.

ii) Politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Il rischio controparte è stato valutato e autorizzato nelle succitate delibere.

iii) Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*)

Trattandosi di copertura del rischio di tasso su passività in essere correlate al tasso dell'attivo non è prevista una correlazione sfavorevole.

iv) Impatto, in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*): Il contratto ISDA stipulato non prevede particolari reciprocità nelle garanzie da fornire in caso di downgrading.

Informativa quantitativa

b) i) Il *fair value* lordo positivo dei contratti

Rischio di controparte: Derivati finanziari "over the counter": Fair value positivo			<i>in Migliaia di euro</i>		
Derivati	Fair value LORDO POSITIVO non compensato		Compensazioni		
Attribuiti al portafoglio di negoziazione	762		--		
Attribuiti al portafoglio bancario	5.188		--		
Totale COMPLESSIVO al 31/12/2008	5.950		--		

Derivati	Titoli di debito e tassi di interessi	Titoli di capitale e indici azionari	Tassi di cambio e oro	Altri valori	Sottostanti differenti
Governi e banche centrali					
Enti pubblici					
Banche	368		3.118		
Società finanziarie					
Assicurazioni					
Imprese non finanziarie			313		
Altri soggetti			2.151		
Totale al 31/12/2008	368	0	5.582	0	0
Totale COMPLESSIVO al 31/12/2008	5.950				

- ii) riduzione del *fair value* lordo positivo dovuto a compensazione
non rilevante;
- iii) *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione
non rilevante
- iv) garanzie reali detenute
assenti;
- v) *fair value* positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia
non rilevante;

vi) misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente);

BANCA CARIM non fornisce misure di EAD

vii) valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte:

BANCA CARIM non fa ricorso a derivati creditizi.

viii) distribuzione del *fair value* positivo dei contratti per tipo di sottostante

il valore di cui al punto i) è riferito solo ai contratti su tassi d'interesse.

BANCA CARIM non fa ricorso a derivati creditizi.

x) Stima di *a* se la banca ha ricevuto l'autorizzazione ad effettuare tale stima

BANCA CARIM non ha richiesto l'autorizzazione ad effettuare la stima di *a*

TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Poiché BANCA CARIM non ha compiuto operazioni di cartolarizzazione, la presente TAVOLA non viene compilata

TAVOLA 11
RISCHI DI MERCATO
INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI
INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL
RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)

Poiché il Gruppo BANCA CARIM adotta l'approccio *standard*, la presente TAVOLA non viene compilata.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

a) Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Relativamente all'anno 2008, la misurazione dei rischi operativi è avvenuta mediante il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Standardised Approach*) in linea con quanto normativamente previsto dalla Banca d'Italia nelle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/2006).

Tale metodologia, consistente nell'applicazione del coefficiente regolamentare (15%) alla media delle ultime tre rilevazioni del margine di intermediazione, ha delineato un requisito patrimoniale, al 31 dicembre 2008, pari a circa 19,11 milioni di Euro .

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE:

INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

- a) i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti (es. realizzazione di guadagni in linea capitale, relazioni con le controparti, motivazioni strategiche);
ii) descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate, incluse le ipotesi di fondo e le prassi che influiscono sulla valutazione, nonché le modifiche significative di tali prassi.

Le partecipazioni di minoranza in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e risultano quindi strumentali all'attività della Banca. Gli investimenti azionari fanno riferimento a interessenze di minoranza in società specializzate nella predisposizione e contestuale fornitura di prodotti e/o servizi.

Gli OICR presenti in portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi aperti o chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale, le categorie di investimento sono diversificate sia per livello settoriale che per stile di gestione, mediante l'utilizzo di diversi strumenti di almeno quattro differenti case di investimento, la componente azionaria, diretta per gli OICR azionari e indiretta per quelli flessibili rappresenta una parte residuale dell'investimento complessivo e non è esposta al rischio di cambio. La componente Hedge Funds è anch'essa residuale ed è equamente diversificata tra quattro società distinte con prevalenza di fondi di hedge a bassa volatilità (3) e da un solo fondo single strategy di tipo long/short equity.

La esposizione prevalente del portafoglio è costituita dalla sommatoria dei fondi a componente corporate, convertible e government a breve termine.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value sono ricompresi quei titoli per i quali si ritiene di applicare la cosiddetta "fair value option". Dette attività vengono inizialmente iscritte in base al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Il fair value, per gli strumenti quotati su mercati attivi, corrisponde di norma al BID Price rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile effettuare le valutazioni secondo tale metodologia, si impiegano stime e modelli che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato; detti metodi si basano, a esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell'emittente.

Gli strumenti di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo. Le componenti reddituali relative agli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al fair value sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «risultato netto

delle attività e passività valutate al fair value».

Gli strumenti di capitale acquistati con finalità non di negoziazione sono allocati nel portafoglio disponibile per la vendita; sono inizialmente registrati in base al fair value, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, dette attività sono valutate in base al fair value, calcolato secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value. I titoli di capitale il cui fair value non può essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate. I proventi e

gli oneri derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserve da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili». Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserva da valutazione».

Le partecipazioni sono inizialmente iscritte per data di regolamento e al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione; successivamente sono valutate alla rilevazione iniziale con il metodo del patrimonio netto, determinato sulla base del valore indicato nell'ultimo bilancio approvato.

Il valore di prima iscrizione di ciascuna partecipazione viene aumentato o ridotto proporzionalmente agli utili o alle perdite di periodo della società partecipata ed è ridotto dei dividendi riscossi. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento della solvibilità di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta ad «impairment test» al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate. Le differenze negative di prima iscrizione, le pertinenti frazioni di utile perdite di periodo, i profitti e le perdite da cessione, nonché la perdita da impairment, vengono registrate alla voce di conto economico «utili/perdite delle partecipazioni».

Informativa quantitativa

- b) Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.
- c) Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:
- i) esposizioni negoziate sul mercato;
 - ii) esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;
 - iii) altre esposizioni;
- d) Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.
- i) esposizioni negoziate sul mercato;
 - ii) esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;
- e) i) esposizioni negoziate sul mercato;
ii) ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare;

La tabella riporta la situazione di cui sopra alla data del 31/12/2008.

Tipologia della esposizione	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato
	Titoli quotati	Titoli non quotati	Titoli quotati	Titoli non quotati	Titoli quotati
Titoli di Capitale	576	23.418	576	23.418	576
OICR	60.019	0	60.019	0	60.019
Totale al 31/12/2008	60.595	23.418	60.595	23.418	60.595

Tipologia della esposizione	Utile/perdite da realizzi /cessioni /liquidazioni	Plusvalenze / Minusvalenze		
		Registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico	di cui: incluso nel patrimonio di base	di cui: incluso nel patrimonio supplementare
Titoli di Capitale	2	-4.408	0	-
OICR	-57	0	0	-
Totale al 31/12/2008	-55	-4.408	0	-

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

a) i) Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse delle attività e delle passività della Banca.

In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi d'interesse determinano sia una variazione del margine d'interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività, e quindi del valore economico o del patrimonio netto.

ii) ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

L'intero portafoglio bancario, quindi tutte le poste attive e passive di bilancio, l'operatività di tesoreria e i derivati di copertura, sono monitorati con metodologie *Asset & Liability Management* mediante l'applicativo ALMPro fornito da Prometeia.

Il rischio di tasso d'interesse viene monitorato mensilmente sia con metodologia interna sia con la metodologia indicata dalla Banca d'Italia nelle "Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche". Tale attività è attualmente svolta per la sola Capogruppo che detiene la larga parte del portafoglio bancario.

L'analisi viene condotta in ottica statica e permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse sul valore economico delle attività e passività esposte al rischio di tasso, mediante gli approcci di Duration gap e Sensitivity Analysis e la simulazione di shock dei tassi di mercato mediante shift paralleli della curva dei tassi.

iii) Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

In genere mensile, ma l'applicativo consente simulazioni a richiesta.

Informativa quantitativa

b) Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso d'interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Si riportano di seguito i risultati relativi all'esposizione del rischio di tasso di interesse e l'impatto sul valore economico del portafoglio. Le ipotesi riguardano shock di tasso pari a +/-100b.p. e +/-200b.p. (secondo la metodologia interna), nonché +200b.p. secondo quanto indicato nella metodologia Banca d'Italia.

<i>Indici di rischiosità al 31/12/2008</i>	<i>+100bp</i>	<i>-100bp</i>	<i>+200bp</i>	<i>-200bp</i>
Valore Economico a rischio/Valore economico	0,38%	-1,00%	1,28%	-1,30%
Valore Economico a rischio/Patrimonio di Vigilanza			1,29%	

Per quanto riguarda il Valore Economico, il 31/12/2008 ha evidenziato un'esposizione al rischio di livelli modesti, e comunque decisamente inferiori alle soglie previste dal Comitato di Basilea, non apportando, gli eventuali shock dei tassi di mercato così impostati, significativi impatti sul Patrimonio complessivo.